

incontri



Siamo fuggiti pure noi dalla Sicilia, in fondo. Partivano da Gesso a grappoli uomini e donne, uno dopo l'altro, pure la mia meravigliosa antenata che è morta poi milionaria a cento anni negli Stati Uniti. Ho visto qualche mese fa a Palermo una mostra che mi ha smosso le visioni, insomma che mi ha fatto sognare e ricordare. La mostra aveva un titolo facile che suona, "Partono i bastimenti" nella Sala Gialla del Politeama. C'erano così tante cose appese alle pareti e fra le gambe dei visitatori, pure quelle valigie di pelle con i bordi consumati. E le fotografie di bastimenti e piroscifi, le liste dei passeggeri, la sosta per controlli fisici e morali a Ellis Island, a un passo da New York, la foto di chi parte e la foto di chi resta. E non si sa mai chi è più infelice dei due: chi rimane e chi invece cambia completamente vita. La mostra era frutto della collezione di un uomo che per anni (e per motivi igno-

"PARTONO I BASTIMENTI", UNA MOSTRA A PALERMO

Frammenti di vite e storie di famiglia: siamo partiti pure noi dalla Sicilia

GIOVANNA GIORDANO

ti a me) ha raccolto ogni pezzo, ogni particella che riguarda quel fiume migratorio che partiva dall'Italia per seminare il nuovo mondo. Quante fatiche, quante attese che salto nel buio di milioni di uomini per terre nuove. C'erano in mostra le canzoni napoletane di nostalgia, il modellino della nave "Giulio Cesare" che presero i Bergoglio per arrivare in Argentina da Genova, "Sull'Oceano" di De Amicis, un manuale di corrispondenza di madri, spose e fidanzate con figli, mariti e fidanzati in periodo di guerra, una piantina americana dell'Italia dove sulla Sicilia c'è scritto: "la Sicilia ha le più dure condizioni di lavoro", una marca di lavoro per una donna che

dall'Italia fa la prostituta in Argentina e così via.

Fra tutti questi frammenti raccolti dal collezionista, come un raccoglitore di frammenti sulla spiaggia dopo un naufragio, il naufragio della storia, si affollano altre storie di famiglia. Allora penso a mio zio Tony Grillo che se ne va in America per non andare in guerra, alla zia Maria Grillo che si inventa prima una fabbrica di pasta ad Atlantic City e poi in epoca di Proibizionismo una fabbrica di alcol sottoterrena. Penso alla penicillina che mandava in Sicilia a suo fratello Tony Grillo da Egg Harbor, al padre di mia nonna che va a lavorare per le ferrovie negli Stati Uniti e che

poi ritorna spaventatissimo perché molti suoi paesani sparivano nel nulla mentre costruivano le linee ferrate nelle foreste americane. Penso a mio padre che, studente di chimica in America, girava con un registratore "Geloso" fra le famiglie italo americane di Little Italy e a loro faceva sentire le voci dei parenti siciliani e tutti piangevano. E pure tutti piangevano al porto di Messina quando partivano le navi per l'Australia. E poi questi italo americani che ingrossavano le prigioni o le glorie americane e che diventavano mafiosi, assassini, attori, sindaci, registi, scrittori. Quanto è ricca la vita di avventure.

www.giovanngiordano.it



Il saggio di Italo Moscati è una biografia coinvolgente costruita come un copione cinematografico, dalla povertà all'irremovibile addio

LINA SCALISI

Greta Garbo era nata in Svezia. Era povera, molto, e poco istruita, ma con curve abbondanti. Aveva però un bel viso e una determinazione radicata non nelle cose materiali ma nella forza di un mondo di celluloidi grazie al quale sfuggiva ai lavori umili, alla famiglia affaticata, al padre depresso e alcolista che le somigliava nel carattere e nell'anima.

Una storia insomma simile a quella di altre adolescenti nei difficili anni successivi alla prima guerra mondiale, in un'Europa dove i vincitori somigliavano ai vinti.

Da Stoccolma poi tutto appariva complicato e lontano: una periferia colta da cui guardare a Parigi, a Berlino, a quell'America che prometteva opportunità e ricchezza. Per Greta Lovisa Gustafsson - questo era il suo vero nome - una distanza quasi incolmabile se non avesse incontrato sulla sua strada Mauritz Stiller, un regista ebreo finlandese di origine polacca, che vide in lei la diva che ancora non era.

Una storia quasi banale nel suo incipit dunque, che però divenne presto eccezionale per la qualità dei personaggi coinvolti in un'epoca dove "la voglia di peccare era pari a quella di vivere".

Comincia così il viaggio di Greta Garbo nella storia del cinema e il suo svolgersi ci è oggi restituito dall'avvincente saggio di Italo Moscati ("Greta Garbo. Star per sempre", Lindau, 2015, pp. 233) che lo racconta come non era ancora stato fatto, leggendo la vita della diva al suo tempo e a quello che sarebbe venuto dopo il suo ritiro dalle scene, appena trentaseienne; ma, soprattutto, usando la vita della Garbo per raccontare la storia del cinema, guardato ora come sogno, ora come industria.

Ne discende una biografia coinvolgente costruita come un copione cinematografico, in un andirivieni temporale che mescola la ragazza alla diva, la sua storia a quella dei suoi film, i suoi amori sullo schermo a quelli reali, la sua caparbia alla stanchezza.

«Sono stanca di essere un simbolo, un'astrazione», una battuta del film "La regina Cristina" (1933) - film di

Greta Garbo e John Gilbert nel film "La carne ed il diavolo", di Clarence Brown. In basso, la copertina del saggio di Italo Moscati "Greta Garbo. Star per sempre"



Greta Garbo ragazza caparbia e diva eterna

cui aveva scelto il cast e il regista - rivelava però la fatica che comportava essere diva ad Hollywood, dove bisognava sopravvivere allo star system e ai cercatori di segreti, pronti a scavare nella vita e nelle debolezze di ogni sua stella.

Una fatica che è probabilmente la lente attraverso cui comprendere le ragioni che la spinsero a vivere «in una realtà protetta con ostinazione, sottratta alla curiosità morbosa che lei stessa ingigantiva per istinto, donna venuta dal nulla, timida, caparbia. Mostruosa, nel successo (p. 13)».

E che la spinsero, ormai diva come solo poche sono riuscite ad essere, a dare precocemente addio ad un mondo che le aveva dato tutto ciò che da commessa di un grande magazzino di Stoccolma aveva solo sognato, trasformandola però in una macchina di seduzione che in ogni film prometteva e concedeva al suo partner di turno, il piacere e il peccato. Erano per-



sonaggi non solo lontani dalla sua vera natura di donna riservata e razionale, ma spesso riduttivi del suo talento, raccontati nel libro da Moscati - dalle trame agli aneddoti legati ad ogni produzione - in una pregevole opera di recupero della memoria filmica che non fa sconti né alla banalità delle sceneggiature, né alle strategie commerciali delle maggiori case di produzione americane.

Film con i quali la diva Garbo non avrebbe forse resistito all'usura del tempo, al peso degli anni. Film che ebbero peso nella decisione di Greta di uscire di scena con un addio che sorprese tutti e che risultò irremovibile.

Greta Lovisa Gustafsson, la svedese, era tornata e con lei la solidità del riserbo scandinavo. Per lei nessun Viale del tramonto insomma, ma l'inizio di una celebrazione che l'avrebbe resa se non eterna, indimenticabile.

IL LIBRO

La tenacia di Korobi

È già in libreria "La ragazza oleandro", romanzo della scrittrice e poetessa indiana Chitra Banerjee Divakaruni (Einaudi, pp. 394, euro 9,90). Protagonista della vicenda è Korobi, una ragazza orfana di entrambi i genitori e cresciuta dai nonni. Seria e rispettosa, nasconde però nel profondo un carattere forte e ostinato. È proprio questa tenacia a sostenerla quando, travolta da una rivelazione scioccante, a un passo dal matrimonio decide di partire per gli Stati Uniti nella speranza di far luce sulle proprie origini. A sua disposizione ha un mese di tempo e l'aiuto di Desai, un investigatore privato che vive a New York. Ben presto, però, messo alla prova da pressioni e fraintendimenti, il rapporto con il fidanzato Rajat comincia a vacillare. Con questo romanzo la Divakaruni ci porta alla scoperta di due Paesi estremamente distanti fra di loro, l'India e gli Stati Uniti, in una vicenda in cui amore e tradimento risultano essere il vero leitmotiv e nella quale si affrontano tragedie collettive quali i sanguinosi scontri tra indu e musulmani successivi alla "spartizione" e l'attentato alle torri gemelle con il suo strascico di pregiudizi e odio che si ripercuote sulla vita dei personaggi.

ALESSANDRO GIULIANA

Il villaggio del Web

Cryptolocker non aprite quella posta c'è un virus

ANNA RITA RAPETTA

Il virus Cryptolocker continua a mieterne vittime tra gli internauti. È il virus delle "finte bollette" che da circa un anno si è annidato in Rete colpendo indifferentemente privati cittadini e aziende pubbliche e private.

A lanciare l'allarme è la Polizia Postale delle Comunicazioni che nei giorni scorsi ha concluso un'operazione che ha permesso di sgominare una banda di 7 italiani, un'organizzazione criminale sospettata di associazione a delinquere finalizzata all'accesso abusivo informatico, estorsione on line e riciclaggio degli illeciti realizzate mediante la diffusione di 'Cryptolocker'.

Il sistema per agganciare le proprie prede è la tradizionalissima e-mail. La vittima designata riceve sulla sua casella di posta elettronica un messaggio, apparentemente proveniente da noti vettori postali, che fornisce indicazioni su presunte spedizioni a proprio favore oppure contenente un link relativo ad un acquisto effettuato on line. In altri casi le mail sembrano provenire da fornitori di utenze o servizi (energia elettrica, acqua, gas) oppure anche gestori di telefonia. Cliccando sul link oppure aprendo l'allegato (solitamente un documento pdf), viene inoculato il virus che immediatamente cripta il contenuto delle memorie del computer, anche di quelli

Arriva con un messaggio che fornisce indicazioni su presunte spedizioni o un link relativo ad un acquisto effettuato on line

eventualmente collegati in rete. La trappola è scattata e a questo punto i cyber criminali si fanno vivi ricattando i malcapitati ai quali richiedono il pagamento di una somma di alcune centinaia di euro nella moneta virtuale bitcoin (1 btc corrisponde a circa 217 euro) a fronte del quale ricevere via e-mail un programma di decrittazione per riaprire i file e rientrare in possesso dei propri documenti.

«Il fenomeno del Cryptolocker è assolutamente recente e si è presentato alla nostra attenzione nel 2014 e si ripresenta periodicamente di volta in volta con varianti del malware sempre più evolute - spiega la Polizia Postale -. Pur non registrandosi denunce massive, proprio per la sua invasività e per il danno che può arrecare rendendo indisponibili anche dati a carattere aziendale è assolutamente opportuno rendere conoscibile l'esistenza di tale insidia e fornire ogni utile indicazione alle potenziali vittime per proteggerle adeguatamente ed in maniera preventiva».

Tenere sempre aggiornato il software del proprio computer, munirsi di un buon antivirus, fare sempre un backup, ovvero una copia dei propri file, ma soprattutto fare attenzione alle mail che ci arrivano, specialmente se non attese, evitando di cliccare sui link o di aprire gli allegati, sono i consigli più importanti da seguire per impedire che l'infezione del Cryptolocker si appropri di tutto ciò che avete affidato al vostro pc, tablet e smartphone. In ogni caso, avverte la Polizia Postale, è importante non cedere al ricatto ma denunciare. I file criptati, infatti, difficilmente saranno restituiti al legittimo proprietario.

scritti
di ieri

Lo spaventoso buco del bilancio italiano ha ingoiato in sei mesi altri 84 miliardi. E poi regaliamo all'Ue 38 miliardi tra dare e avere

Non illudiamoci che il problema della Grecia sia stato risolto: l'Unione europea ha solo fatto finta di credere alle parole di Tsipras pur di non perdere un pezzo di Ue che poteva trascinare via altri pezzi. In cambio di una ottantina di miliardi il premier greco avrebbe accettato (sempre a parole) misure molto rigide. Ma voi credete che riuscirà a far pagare tasse più alte agli armatori veri padroni del Paese, a far pagare alla popolazione acqua e luce e ad alzare l'Iva? Credete che resterà premier dopo il referendum popolare che diceva no all'Ue e dopo avere accettato condizioni più dure di quelle delle settimane precedenti come gli sta rinfacciando il mefitofelico Varoufakis?

Diciamola tutta: la Grecia è rispettabile come una vecchia zia, ma adesso ha

FINIAMOLA DI OCCUPARCI SOLO DELLA GRECIA

Il nostro deficit vola e Renzi che fa?

TONY ZERMO

stufato perché per risolvere i suoi guai l'Unione europea trascurato quelli dei Paesi comunitari, come il nostro, il cui deficit continua inesorabilmente ad aumentare: secondo i dati di Bankitalia a fine del 2014 era di 2.134,9 miliardi e a fine maggio 2015 era salito a 2.218,2 con un aumento del 3,4%. Come sono volati via altri 84 miliardi in appena sei mesi? Qualcuno suoni l'allarme, altrimenti ci riduciamo come la Grecia che dovrà vendere porti, aeroporti, autostrade, telefonia ed elettricità. La spending review non è servita a niente. Non

c'è potenza di abbassare il debito pubblico. Invece di approfondire ottimismo a buon mercato Renzi resistito all'usura del tempo, al peso degli anni. Film che ebbero peso nella decisione di Greta di uscire di scena con un addio che sorprese tutti e che risultò irremovibile.

pea: tra l'aver dato e l'aver ricevuto ha un saldo negativo di 38 miliardi. Ma che siamo scemi? Ci sono intere regioni italiane oppresse dalla disoccupazione e noi regaliamo 38 miliardi? La Germania versa all'Ue 83,5 miliardi l'anno, la Gran Bretagna 48,8, la Francia 46,5 e l'Italia 37,9 (623 euro a testa). In cambio l'Unione europea consente la vendita del latte in polvere gettando sul lastrico gli allevatori italiani, e ci fa arrivare in casa le arance e l'olio prodotti in Marocco o in Turchia, oppure il parmigiano. Ci pare sia arrivato il momento di chiedere una bella ripassata alla dispendiosa struttura comunitaria dislocata a Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo. Se ci dev'essere austerità, ci deve essere anche per i maestri filotedeschi dell'Ue.